

MARCELLO SPINETTA E BEATRICE VECCHIONE i giovani protagonisti della tragedia di Shakespeare al Carignano

“L'ansia, la responsabilità e la fortuna Noi due dietro Romeo e Giulietta”

INTERVISTA

SILVIA FRANCIA

Pochi anni giocati al rimbalzo su un'erba verde, dove l'amore, la morte e l'amicizia fanno a rimpiazzino. E non importa tanto chi vince.

Lo dicono i due giovani protagonisti del «Romeo e Giulietta» pensato dallo Stabile torinese, come uno dei due spettacoli da abbinare nel tandem iscritto in una ambientazione molto bucolica, con un prato che ruba spazio alla platea del Carignano e regala un'ambientazione abbastanza incredibile a due classici di Shakespeare: «Il sogno di una notte di mezza estate» e, soprattutto, «Romeo e Giulietta». Se per il primo titolo si può pensare a un lavoro giovanilista di per sé, con tutto il suo apparato fantasy a largo raggio, il secondo sembra un drammone più pesante, difficile da far digerire da un pubblico di famiglie e ragazzini, come quello che lo Stabile va cercando. Eppure, se si ascoltano i due protagonisti, Romeo e Giulietta, ci si può anche fare un'idea diversa.

Dietro il personaggio, l'attore: chi siete?

Romeo: «Sono Marcello, ho 27 anni, arrivo da Castelnuovo Scivria, in provincia di Alessandria. Studiavo ingegneria a Milano, ma avevo qualche ora libera al lunedì, così, a caso, ho fatto un corso di teatro. Mi è piaciuto e ho fatto domanda in varie scuole: ai miei ho detto che avrei provato per un anno, poi stop. Ma con il

Tst è andata bene subito». Giulietta: «Sono Beatrice, ho 25 anni e arrivo da un piccolo paese di 3.500 abitanti, Sperrone, in provincia di Avellino. Facevo l'ultimo anno di liceo e cercavo una buona scuola di teatro, quando un mio amico mi parlò del Tst e di Valter Malosti. Avevo provato alla Paolo Grassi di Milano ma non ho superato l'ultimo step. Meglio così».

Che esperienza è interpretare un personaggio così importante a questa giovane età?

Romeo: «L'ansia è enorme, perché si tratta di assumersi una grande responsabilità. D'altronde, se decidi di fare l'attore, questi rischi te li devi prendere: è un mestiere che richiede coraggio, intanto perché devi accettare di essere “giudicato”. Poi perché sei responsabile non solo di te stesso, ma anche un po' della riuscita dello spettacolo. Quello che mi ha aiutato moltissimo è l'essere affiancato da un team molto forte, coeso e preparato. Non vorrei dirlo io, ma credo proprio sia così».

Giulietta: «Una grandissima fortuna, la preoccupazione è vinta dalla gioia di fare una cosa che regala emozioni al pubblico. Certo, un po' di panico lo senti, ma è un'esperienza talmente unica e bella che la paura si supera».

Chi è Romeo e chi è Giulietta, per voi?

Romeo: «Romeo è un ragazzo a cui troppo spesso viene negata la componente oscura, violenta, rabbiosa. E' un giovane di buona famiglia, ma a

cancellare il suo aspetto più irruento, gli si fa torto, gli si toglie tridimensionalità. Quanto a Giulietta, che dire? Lei è il sole. Illumina il mondo, pur restando semplice». Giulietta: «Romeo potrebbe sembrare un po' leggerotto, dal momento che passa da una ragazza all'altra, ma non lo vedo così: lui, semplicemente, non aveva mai provato, prima di incontrare Giulietta, l'autentico sconvolgimento che l'amore porta: quello per cui una persona non vale un'altra».

«Romeo e Giulietta» affronta temi grandi, immensi. Il primo è l'amore. Che cos'è per voi e cosa vi ha suggerito questo testo?

Romeo: «L'amore ha volti tanto diversi, così alti. Quando vedo, dopo tanto tempo, i miei genitori, quando vedo la mia fidanzata, i miei amici. Quando 54 persone partono dal mio paese per venirmi a vedere al Carignano. Auguro a ognuno di essere amato così tanto».

Giulietta: «In qualche modo è morire a se stessi per rinascere nel rapporto con l'altro. Qualcosa di noi si cancella e qualche altra si aggiunge sempre, se davvero si ama».

Con lo spirito di tanti ragazzi di oggi, verrebbe da dire ai due fidanzati veronesi che con un semplice «scialla» e un po' più di leggerezza, avrebbero evitato la tragedia e non sarebbero morti. O no?

Romeo (ride): «Oddio, adesso, se dico che me la sentirei di morire per un amore i miei traballano. Ma se dico che co-

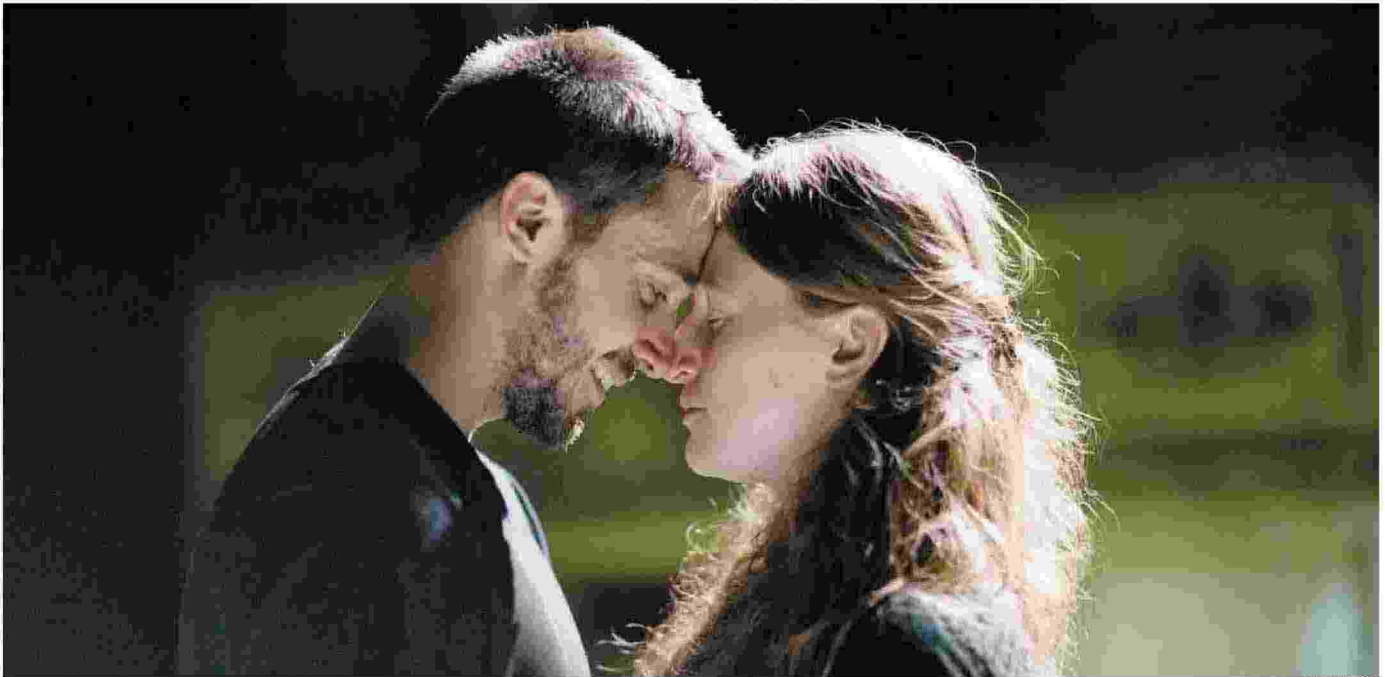
si non è, la fidanzata non mi perdona. Non vedo via d'uscita... Vabbé, parlando seriamente, certo, spero che non mi capiti una simile opzione, ma non posso escludere in senso proprio assoluto questa ipotesi. Come Romeo, che se gli avessero detto, prima di incontrare Giulietta, che avrebbe ucciso, sarebbe morto per quella passione, si sarebbe fatto giusto una risata».

Giulietta: «Tutto vero, e ciascuno si augura di non dover morire per amore. Ma ritengo quella di Romeo e Giulietta una lezione per le tante persone che, oggi, credono che una storia abbia senso finché si sta bene, fa comodo, non dà problemi. Come andare al supermercato dei sentimenti. Come se l'amato o l'amata fossero intercambiabili. Quei due ragazzi ci insegnano che l'amore è incarnato in una certa persona, nel suo corpo, nel suo spirito e non in chiunque».

Altri grandi temi: l'amicizia e la morte. Che ci dite?

Romeo: «L'amicizia è una declinazione altissima dell'amore. Essendo vissuto in un paese, posso dire di avere amici con cui sono cresciuto e che sono davvero dei fratelli e sorelle per me. La morte? Passo da giorni in cui mi terrorizza ad altri in cui non mi fa paura. La penso come un'amica che un giorno mi farà uno scherzo e, quella volta, vincerà lei. Ma ho sempre cercato di prenderla alla leggera».

Giulietta: «Per me, semplicemente la possibilità di una rinascita. Non la concepisco come una fine». —



MANUELA GIUSTO

Marcello Spinetta e Beatrice Vecchione saranno mercoledì al Carignano per la prima nazionale di Romeo e Giulietta, con la regia di Marco Lorenzi

BEATRICE VECCHIONE
ATTRICE



La preoccupazione è vinta dalla gioia di fare una cosa che regala emozioni al pubblico

L'amore è morire a se stessi per rinascere nell'altro. Qualcosa si cancella, qualcosa si aggiunge

La morte per me è la possibilità di una rinascita. Non la concepisco come una fine



MARCELLO SPINETTA
ATTORE



Se decidi di fare l'attore, questi rischi te li devi prendere: è un mestiere che richiede coraggio

L'amore ha volti molto diversi: è quando rivedo la mia fidanzata, i miei genitori, i miei amici

Penso alla morte come a un'amica che un giorno mi farà uno scherzo: quella volta, vincerà lei

